

Layman's report



Il progetto LIFE WolfAlps EU

Azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina



Titolo del Progetto:

Azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina

Acronimo:

LIFE WOLFALPS EU

Riferimento:

LIFE18 NAT/IT/000972

Durata:

01/09/2019 - 30/09/2024



Contributo Finanziario EU:

7.029.000 €

Con il contributo finanziario di:



Budget Totale:

11.939.693 €

Credits immagini: Foto di copertina di A. Rivelli. Foto nel testo dagli Archivi di: Carabinieri Forestali, Città Metropolitana di Torino, DBIOS-Università di Torino, Ente di Gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, Ente di Gestione delle Aree Protette Alpi Cozie, Ente di Gestione Appennino Piemontese, ERSAF-Parco Nazionale dello Stelvio Lombardia, MUSE-Museo delle Scienze di Trento, Office français de la biodiversité, Parc National du Mercantour, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Regione Liguria, Polizia Provincia di Brescia, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Lombardia, Slovenian Forest Service, University of Ljubljana, University of Veterinary Medicine of Vienna, R. Audino, F. Romito, C. Sonvilla

Progetto grafico: Hg blu

04 Il progetto LIFE WolfAlps EU

06 Una Strategia Internazionale per il monitoraggio del lupo sulle Alpi

10 Le squadre di emergenza per la prevenzione dei danni al bestiame

14 Dialogare e coinvolgere gli stakeholders

18 L'approccio internazionale nella lotta al bracconaggio

22 Il controllo dell'ibridazione lupo-cane

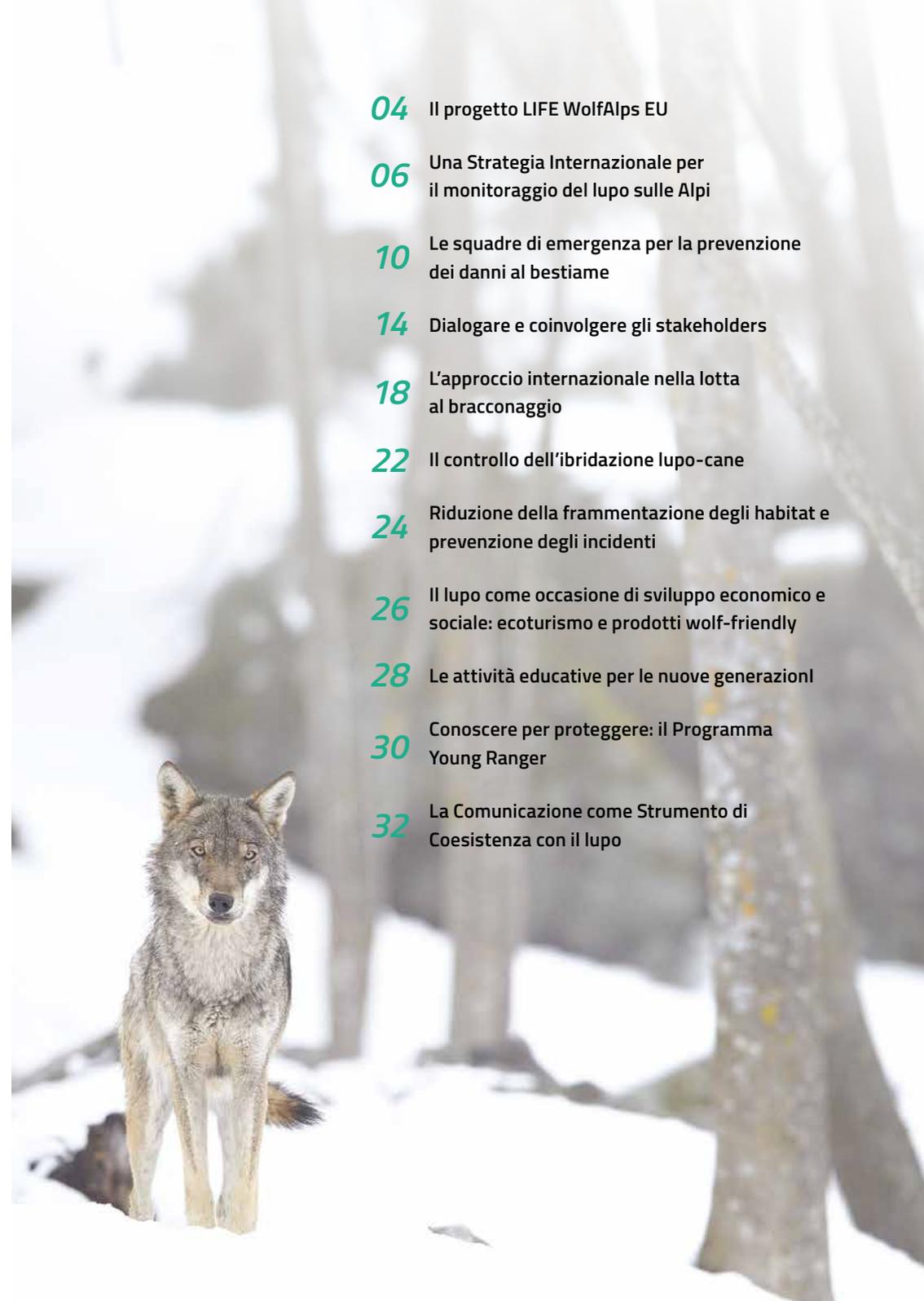
24 Riduzione della frammentazione degli habitat e prevenzione degli incidenti

26 Il lupo come occasione di sviluppo economico e sociale: ecoturismo e prodotti wolf-friendly

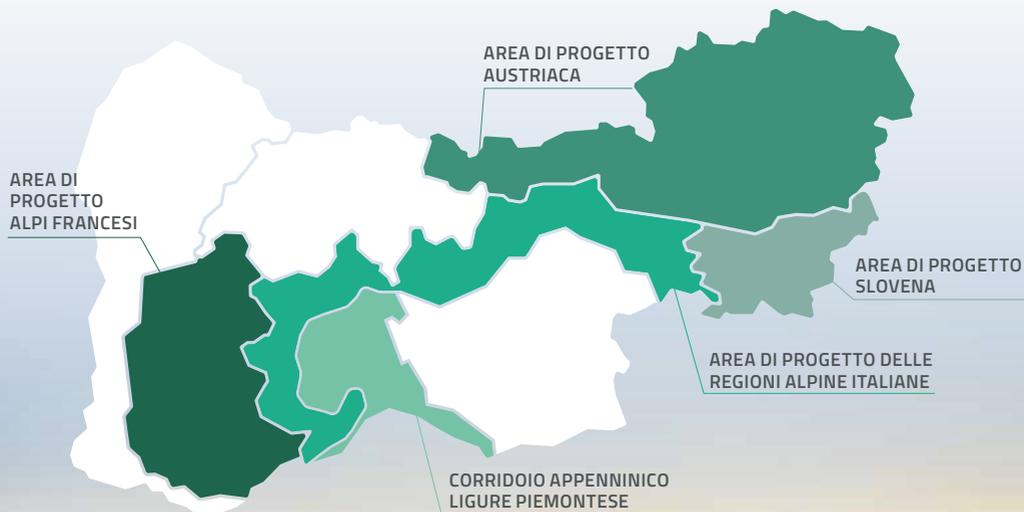
28 Le attività educative per le nuove generazioni

30 Conoscere per proteggere: il Programma Young Ranger

32 La Comunicazione come Strumento di Coesistenza con il lupo



IL PROGETTO LIFE WOLFALPS EU



LIFE WolfAlps EU è un progetto europeo co-finanziato nell'ambito del programma LIFE Natura e Biodiversità, che beneficia del supporto di sei co-finanziatori. Il progetto è iniziato il 1° settembre 2019 e si è concluso il 30 settembre 2024.

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di migliorare la coesistenza fra il lupo e le persone che vivono e lavorano sulle Alpi e nel corridoio appenninico Ligure-Piemontese, costruendo e realizzando soluzioni condivise insieme ai portatori di interesse. Le azioni sono state portate avanti grazie alla collaborazione di un **partenariato internazionale formato da 20 partner, 119 supporter e 6 cofinanziatori**, che ha lavorato in stretta collaborazione per favorire la coesistenza tra attività antropiche e lupo. Per la prima volta sono state sviluppate azioni a livello dell'intero ecosistema alpino, agendo sia dove il lupo è presente da oltre vent'anni (Alpi occidentali) sia dove il processo di ricolonizzazione è più recente (Alpi centro-orientali), con un approccio adattativo che ha consentito di rispondere all'espansione della popolazione e alle contestuali necessità emergenti.

LIFE WolfAlps EU ha lavorato su tre assi di intervento principali:



MONITORAGGIO

Monitoraggio del lupo coordinato e transfrontaliero, gestione e conservazione a livello di popolazione



COESISTENZA

Mitigazione dei conflitti tra attività umane e lupi



COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE

Favorire l'aumento delle conoscenze sul lupo

Considerata la grande capacità di spostamento e l'ampiezza dei territori del lupo, è infatti indispensabile lavorare **in modo coordinato a livello di popolazione, superando la frammentazione amministrativa**, che è un ostacolo significativo per una corretta gestione. LIFE WolfAlps EU ha permesso di sviluppare buone pratiche condivise e utilizzabili al di là dei confini di aree protette, province, regioni, nazioni.

Il progetto ha raggiunto importanti risultati tramite un **approccio multidisciplinare** a sostegno della coesistenza, per garantire uno status di conservazione favorevole della popolazione alpina di lupo nel lungo termine, mitigando simultaneamente i conflitti tra i gruppi di interesse coinvolti. Sono stati messi a punto metodi e standard comuni per produrre una solida valutazione dello stato della popolazione di lupo alpina, e nel contempo si è operato per ridurre l'impatto del bracconaggio, individuare e controllare casi di ibridazione, contrastare la frammentazione dell'habitat. Fondamentale è stato il lavoro per la mitigazione dei danni alla zootecnia: le squadre intervento per la prevenzione hanno fornito un supporto agli allevatori per la messa a punto di sistemi di prevenzione efficienti e l'accesso alle misure di indennizzo. Grande spazio è stato dato al dialogo e al coinvolgimento dei portatori di interesse attraverso lo sviluppo di piattaforme e incontri pubblici e con il programma di Stewardship. È stato promosso un maggiore livello di informazione, consapevolezza sulle problematiche relative alla coesistenza e diffusione di informazioni corrette sul lupo, attraverso eventi, mostre, workshop, pubblicazioni, attività educative per studenti di tutte le età e insegnanti e *debunking* delle *fake news*.

UNA STRATEGIA INTERNAZIONALE PER IL MONITORAGGIO DEL LUPO SULLE ALPI

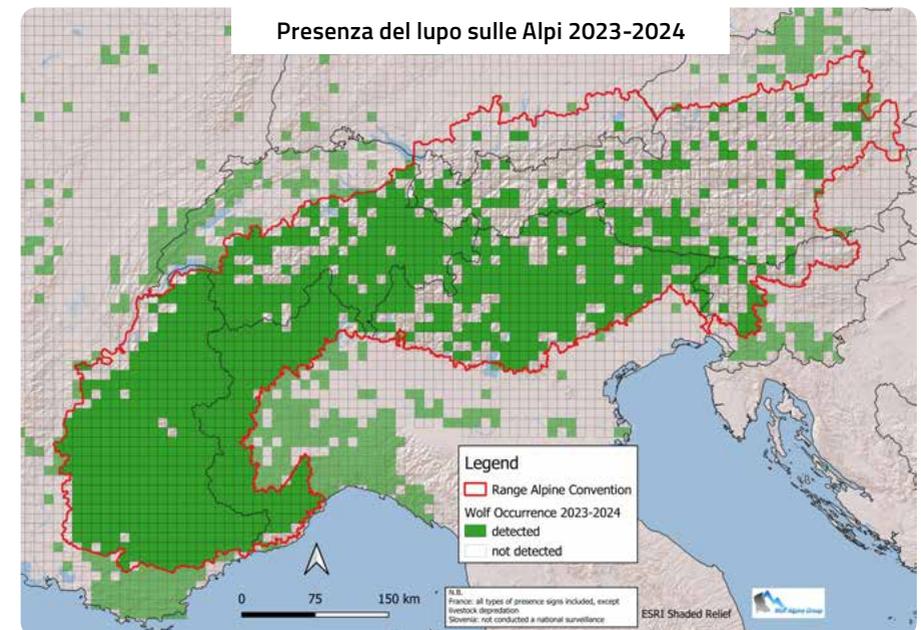
Ottenere una stima accurata e robusta delle popolazioni di lupo è fondamentale per definire gli interventi necessari per la conservazione e la gestione della specie. Il lupo presente sull'intero arco alpino, appartiene dal punto di vista ecologico ad una singola popolazione, pur ricadendo nei territori di 7 diversi Stati: i lupi non conoscono i nostri confini amministrativi e sono animali che possono coprire distanze anche considerevoli. Con LIFE WolfAlps EU si è lavorato per costruire un **sistema coordinato e standardizzato di monitoraggio della popolazione alpina di lupo**.

È stata definita una **strategia comune per il campionamento**, un documento che individua i criteri di riferimento per classificare i segni di presenza e le segnalazioni, nonché i parametri da misurare per fornire una valutazione sia spaziale sia numerica della popolazione alpina ovvero la distribuzione di



presenza documentata e il numero di branchi e quello di coppie riproduttive. L'anno di campionamento cui si fa riferimento per le stime corrisponde all'anno biologico del lupo, ovvero da un evento riproduttivo al successivo.

Nell'ambito di una **stretta collaborazione internazionale**, ogni paese ha sviluppato la propria strategia nazionale. In Italia, Francia, Austria e Slovenia, sono stati organizzati oltre **135 workshop di formazione degli operatori**. Le attività di formazione sono state organizzate prima di ogni anno di campionamento con **una media di 1218 partecipanti/anno**, il che ha garantito un approccio omogeneo su tutto l'arco alpino.





Il monitoraggio coordinato per le regioni alpine italiane nel 2020/2021 è stato parte integrante del [primo monitoraggio del lupo nazionale, coordinato da ISPRA](#), l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale sotto il mandato del Ministero dell'Ambiente. Nelle sole regioni alpine italiane la rete di monitoraggio ha coinvolto 1198 operatori tra dipendenti di Enti e volontari, che hanno percorso 40.725 km, raccogliendo 10.672 segni di presenza. Per facilitare la raccolta e l'archiviazione dei dati è stata sviluppata l'app GAIA Observer.

I dati raccolti a livello delle singole campagne nazionali sono confluiti nella valutazione integrata dello stato della popolazione alpina di lupo. [Nel 2020/2021 sono stati documentati per la prima volta in modo sinergico su 7 nazioni, 206 branchi e 37 nuove coppie, per un totale di 243 unità riproduttive.](#)



7

Nazioni coinvolte



1

Protocollo condiviso di monitoraggio



135

Workshop di formazione



1218

Operatori formati ogni anno



Come si vede nella [mappa di presenza aggiornata al 2023/2024](#) a pagina 7, l'arco alpino occidentale è quello in cui si osserva una maggiore densità di branchi, mentre è tuttora in corso l'espansione nell'arco alpino centro-orientale. Allo stesso tempo, la popolazione dinarica si sta espandendo verso nord-ovest.

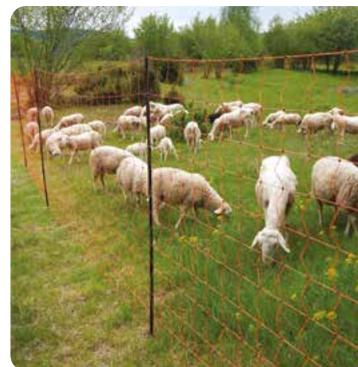
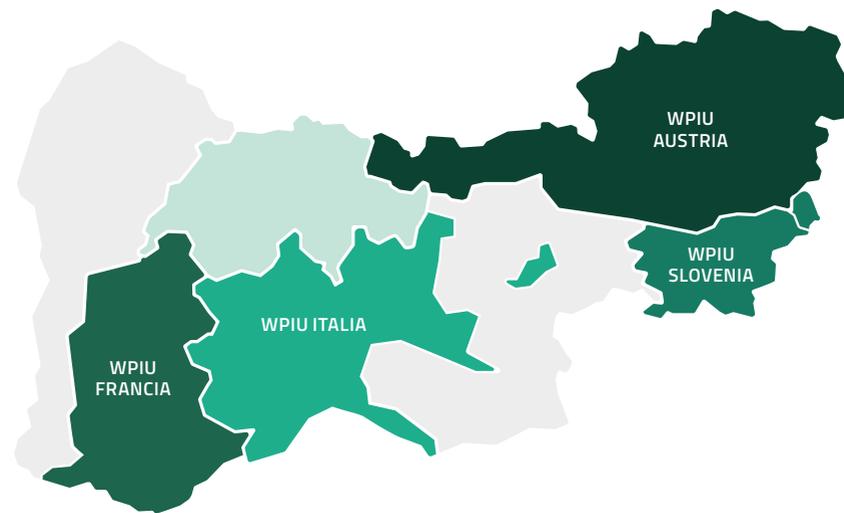
L'espansione numerica e spaziale del lupo, rende ancora più difficile la realizzazione di stime a livello di intera popolazione. Per questo motivo si è lavorato e si lavora a livello internazionale per lo sviluppo di metodi di analisi genetica e di modelli statistici sempre più sofisticati per ottenere stime ancora più accurate, ovviando alle difficoltà di raccolta dati sul campo. Grazie al progetto, è stato costituito un gruppo alpino di genetica sul lupo che ha redatto un [protocollo internazionale](#) e sviluppato un metodo innovativo di individuazione dei genotipi.

LE SQUADRE DI EMERGENZA PER LA PREVENZIONE DEI DANNI AL BESTIAME



Allevatori e pastori sono la categoria che più risente della presenza del lupo. **Ridurre l'impatto delle predazioni ai danni del bestiame a livelli economicamente accettabili e socialmente tollerabili è un'azione di importanza prioritaria per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività zootecniche tradizionali e al contempo la conservazione del lupo a lungo termine nel territorio alpino e non solo.**

L'esperienza maturata in Progetti nazionali e europei ha dimostrato l'importanza della presenza di personale tecnico specializzato per l'assistenza di allevatori e pastori nell'utilizzo dei sistemi di prevenzione e per l'intervento tempestivo in caso di attacchi. Per questo motivo, con LIFE WolfAlps EU è stato creato **un nuovo approccio di "primo soccorso" per la prevenzione che facilita il contatto diretto e immediato con gli allevatori: le Squadre di emergenza per la prevenzione**



degli attacchi da lupo o WPIU (Wolf Prevention Intervention Units). Le squadre sono formate da operatori specializzati appartenenti a diversi enti pubblici che **operano sulla base di un protocollo condiviso sulle migliori pratiche** da seguire sull'arco alpino, garantendo così uniformità di coordinamento e di approccio alle diverse situazioni. Esse intervengono per offrire supporto agli allevatori nel reperimento e messa in opera di sistemi di prevenzione specifici per ogni contesto aziendale, nell'accesso alle misure di indennizzo e supporto alla prevenzione, nel corretto utilizzo dei cani da guardiania. Le WPIU hanno effettuato oltre 1800 interventi, confrontandosi con più di 1077 pastori e allevatori non solo professionisti ma anche amatoriali, i quali difficilmente hanno accesso ai fondi messi a disposizione per la prevenzione e gli indennizzi.

I cani da guardiania sono uno dei mezzi più efficaci per la prevenzione degli attacchi al bestiame, ma anche uno di quelli più complessi, perché richiedono un corretto addestramento e gestione e possono generare conflitti con il turismo.



1 Strategia operativa a livello transfrontaliero



43

WPIU operative nel territorio di progetto



350

Operatori WPIU formati



1869

Interventi delle WPIU



1077

Allevatori assistiti dalle WPIU



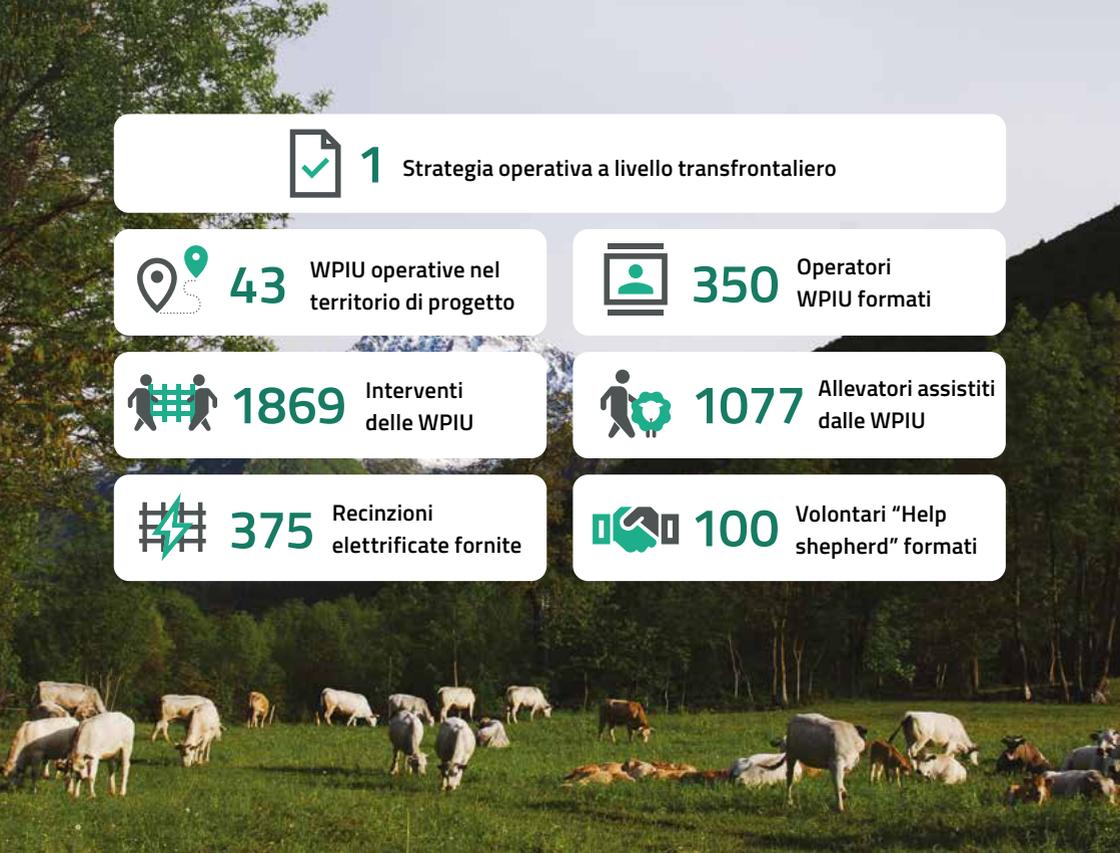
375

Recinzioni elettrificate fornite



100

Volontari "Help shepherd" formati



Con la stessa finalità nelle Aree protette Alpi Marittime è stata valutata l'efficacia dei cani da guardiania attraverso uno studio con collari GPS che indica che i cani mostrano un livello di associazione maggiore con gli ovi-caprini rispetto ai bovini, suggerendo la necessità di dedicare maggiore attenzione nella fase di socializzazione tra cani e bovini per migliorare l'efficacia della protezione.

Sono state quindi definite le [Linee guida per una strategia operativa efficace di prevenzione dei danni al bestiame domestico nel lungo periodo](#), con l'obiettivo di limitare, prevenire e ridurre l'impatto dei lupi sulle pratiche agricole esistenti, per garantire condizioni accettabili di coesistenza.



Per questo sono stati organizzati corsi di formazione e incontri con gli allevatori, e si è lavorato per la sensibilizzazione dei turisti e frequentatori delle aree montane, anche con **mediatori pastorali** come nel Parco nazionale del Mercantour, e fornendo cartelli informativi. In Slovenia, è stata portata avanti una collaborazione con il network degli allevatori di cani da guardiania.



In Francia, le WPIU hanno inoltre effettuato sessioni notturne di osservazione del bestiame al pascolo con l'utilizzo di **telecamere a infrarossi**, per meglio comprendere l'efficacia e il funzionamento dei sistemi di prevenzione e fornire agli allevatori e i pastori elementi utili per adattare i sistemi di prevenzione al contesto in cui lavorano.



DIALOGARE E COINVOLGERE GLI STAKEHOLDERS



Il lupo è emblematico del complesso rapporto tra umani e selvatici: la presenza della specie in un territorio è un qualcosa che va ben oltre la semplice ecologia, e riguarda anche aspetti economici, politici e sociali. La sua influenza sulla vita delle comunità è tanto maggiore quanto più gli spazi fra lupi e persone sono condivisi. Gli impatti concreti e presunti provocati dalla specie, e i cambiamenti di abitudini che il suo ritorno comporta sono causa in genere, di un basso livello di accettazione e tolleranza del lupo.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse è cruciale per mitigare i conflitti reali o potenziali in modo sostenibile e sul lungo termine: consente di comprendere meglio i problemi, generare nuove idee, stabilire rapporti di fiducia e condividere ragionamenti e decisioni. Il progetto LIFE



WolfAlps EU ha quindi puntato a stabilire un crescente dialogo con gli attori locali che, a vario titolo, sono interessati dalla presenza del lupo. Si è lavorato in modo coordinato, seguendo una strategia comune, e adattandola poi al contesto locale per agire in modo capillare. Sono state messe a punto delle **specifiche linee guida per il coinvolgimento dei portatori di interesse e la mediazione nel corso degli incontri**. È stata realizzata una mappa dei portatori di interesse, uno strumento molto utile per la programmazione delle attività e degli incontri.

Sono state organizzate **11 piattaforme tematiche** coinvolgendo le principali categorie di portatori di interesse (allevatori, cacciatori e associazioni ambientaliste) organizzate in 42 workshop e riunioni con oltre 1250 partecipanti.





A questi si sommano i **162 incontri informativi organizzati per i target di stakeholder specifici** in tutta l'area di progetto. In particolare, i cacciatori sono stati coinvolti sul campo nello studio che mira a comprendere le interazioni tra prede-predatore-attività umane sulle Alpi. La ricerca si è sviluppata proprio per rispondere alla richiesta, da parte del mondo venatorio, di conoscere l'impatto del lupo sulle popolazioni di capriolo sulle Alpi, ed è attiva in 4 aree in Italia, Slovenia e Francia, caratterizzate da un diverso grado di antropizzazione e di presenza del predatore. I cacciatori sono stati parte integrante della costruzione dello studio, collaborando all'individuazione delle aree di studio, alle catture e al monitoraggio. I risultati sono stati pubblicati su una rivista scientifica e su una **pubblicazione diretta ai cacciatori**.



1

Mappa stakeholder principali



11

Piattaforme di dialogo



1250

Partecipanti alle piattaforme



50

Incontri con allevatori



65

Incontri con cacciatori



47

Incontri con ambientalisti



32

Stewards



119

Supporters



2700

Partecipanti agli incontri



LWA EU STEWARDSHIP

Partecipare alla coesistenza: la Stewardship

Un altro modo con cui il progetto LIFE WolfAlps EU ha coinvolto le associazioni e singoli è stato il programma di stewardship: un'azione nata per sperimentare nuove forme di collaborazione attiva con quei **portatori d'interesse che vogliono interagire con il progetto in termini di scambio di idee, condivisione di conoscenze e costruzione di azioni pilota**. Lo steward è quel portatore di interesse che decide di mettersi in gioco perché ritiene che sia suo interesse farlo, per questo si impegna a lavorare con i partner del progetto per trovare soluzioni e a cooperare per attuarle utilizzando le risorse del progetto, ma non necessariamente condivide e fa propria l'intera missione generale.

Il programma di stewardship si è dotato di un logo dedicato, rappresentativo dei diversi portatori di interesse chiave: allevatori, cacciatori e ambientalisti. L'adesione al programma di stewardship è stata formalizzata con la firma di un accordo tra le parti. **La diversità degli stakeholder coinvolti** (allevatori, associazioni venatorie, associazioni ambientaliste e guide ambientali) e degli accordi di collaborazione stipulati nell'ambito del programma si riflette nella **varietà di attività sviluppate**: dimostrazioni delle misure di prevenzione, studi sulle dinamiche tra predatore, preda e attività umane, monitoraggio, mostre, attività educative, ecoturismo e eventi divulgativi. I risultati ottenuti sono stati raccolti in un libro, "[Partecipare alla coesistenza](#)".



L'APPROCCIO INTERNAZIONALE NELLA LOTTA AL BRACCONAGGIO



L'uso dei bocconi avvelenati è una delle minacce più serie alla conservazione del lupo ed è una pratica pericolosa che colpisce, direttamente e indirettamente, un gran numero di specie selvatiche e domestiche e contamina corsi d'acqua e terreni, provocando danni incalcolabili agli ecosistemi, con effetti che possono essere anche molto duraturi nel tempo.

Il progetto LIFE WolfAlps EU ha lavorato per **contrastare questa pratica subdola e crudele, agendo in modo coordinato lungo l'arco Alpino**. È stata sviluppata una strategia operativa che definisce una struttura centrale, gestita dai Carabinieri Forestali, capace di supportare e coordinare le forze di polizia ambientale nella lotta alla criminalità ambientale. La strategia punta, in particolare, a contrastare il bracconaggio e l'avvelenamento dei lupi, promuovendo al contempo la cooperazione internazionale per le indagini sui crimini ambientali attraverso la rete EnviCrimeNet.



1 Strategia operativa per la lotta al bracconaggio



7 Unità Cinofile Antiveleno operative: 6 in Italia e 1 in Austria



1124 Interventi effettuati
lumachicidi, rodenticidi, fitofarmaci sono le sostanze maggiormente individuate in bocconi e carcasse

Sono state istituite **9 UCA, Unità Cinofile Antiveleno** tra Italia e Austria (di cui 7 operative sul campo e 2 che saranno operative dal 2025) che si sono affiancate alle 4 formate nel precedente LIFE WOLFALPS. **Le unità sono uno strumento fondamentale per contrastare l'avvelenamento e sono composte da un conduttore e da un cane antiveleno specializzato** nell'individuare quantità anche minime di sostanze tossiche sparse sul terreno.



Il training costante delle unità è molto importante per favorire l'affiatamento tra cane e conduttore e l'efficacia sul campo. In Italia sono stati organizzati 13 incontri di coordinamento tra le squadre, che sono stati anche l'occasione per sessioni di formazione comuni.

In Austria è stata formata la prima UCA presso l'Università di Medicina Veterinaria di Vienna, e sono stati organizzati 8 workshop formativi a cui hanno partecipato 199 agenti di polizia specializzati in temi ambientali.

Lungo l'arco Alpino e l'appennino Ligure-Piemontese, le Unità Cinofile Antiveleeno hanno effettuato 740 uscite a scopo preventivo e 384 in urgenza a seguito di una segnalazione di carcasse o esche sospette (110 ispezioni con esito positivo), oltre a molteplici attività di sensibilizzazione. Un importante lavoro di prevenzione e di tutela della fauna selvatica e domestica che proseguirà anche oltre il termine del progetto grazie all'impegno di queste unità a "sei-zampe".



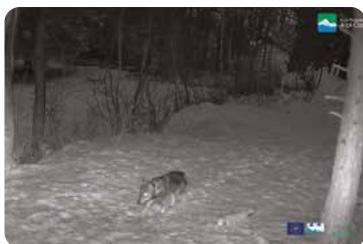
In Italia le UCA sono costituite da militari dell'Arma dei Carabinieri, personale delle Aree Protette delle Alpi Marittime e delle Alpi Cozie, della Città Metropolitana di Torino, della Polizia provinciale di Brescia, del Nucleo Vigilanza Faunistica e Ambientale della Regione Liguria, un formatore professionista/conduttore e da cani antiveleeno di razze selezionate.

Un supporto concreto all'attività di alcune delle UCA di progetto è stato garantito dalla **Fondazione Capellino**, ente commerciale senza scopo di lucro nonché uno dei principali cofinanziatori del progetto. La Fondazione ha infatti donato alla numerosa famiglia delle unità cinofile antiveleeno oltre 5 tonnellate (20.000 pasti!) di pet food Holistic Almo Nature per sostenerle nel loro impegnativo lavoro.

IL CONTROLLO DELL'IBRIDAZIONE LUPO-CANE

Si parla di ibridazione quando due individui di specie o sottospecie geneticamente distinte si incrociano tra loro e la loro prole è fertile. Quando l'ibridazione si verifica tra specie domestiche e selvatiche, come nel caso del cane e del lupo, si parla di **ibridazione antropogenica**. Si tratta di una **severa minaccia per le popolazioni di lupo in Europa**: può infatti modificare l'identità genetica del lupo e, di conseguenza, l'ecologia, la morfologia e il comportamento della specie. Gli ibridi lupo cane sono fertili e possono re-incrociarsi con i lupi, e quindi **trasmettere caratteri non adeguati al ruolo ecologico della specie**. Per questo motivo, la Convenzione di Berna indica agli Stati Membri di "adottare misure adeguate per monitorare, prevenire e mitigare l'ibridazione tra lupo e cane".

Il progetto LIFE Wolfalps EU ha lavorato per lo **sviluppo di competenze gestionali all'interno degli enti pubblici, attraverso la formazione di task force locali multidisciplinari**, coinvolgendo le istituzioni pubbliche (come Parchi, Regioni e Università) su scala delle Regioni alpine e lavorando in collaborazione con ISPRA. Le "**Linee guida per la gestione degli ibridi lupo-cane nelle Regioni alpine**" sono uno dei risultati di questo importante lavoro: esse propongono un iter autorizzativo e procedurale per gli interventi, che prevedono l'inibizione riproduttiva degli ibridi tramite cattura, sterilizzazione e applicazione di collare GPS, con successiva reintroduzione nelle aree originarie. Le linee guida forniscono un approccio unitario e coordinato di intervento per le regioni alpine, in un contesto normativo nazionale che non prevede una regolamentazione della gestione degli ibridi.



1

Protocollo di gestione



1

Protocollo genetico internazionale per l'individuazione



3

Team di intervento per la cattura e la traslocazione degli ibridi



1

Tavola rotonda con gli stakeholder



4

Ibridi catturati

Nella fase di pianificazione del progetto era stata identificata come area ad alto rischio di ibridazione il corridoio ecologico dell'Appennino Ligure-Piemontese, a causa della sua vicinanza all'Appennino settentrionale, dove l'ibridazione è presente. Al contrario, sulle Alpi non erano mai stati rilevati ibridi prima del 2019. Tuttavia, nel corso del monitoraggio genetico del 2020/2021 sono stati individuati quattro branchi ibridi, di cui due nel corridoio appenninico e due, inaspettatamente, nelle Alpi Giulie e Cozie. Il progetto ha dunque deciso di affrontare l'ibridazione anche nelle Alpi Cozie, riallocando le risorse a disposizione e coordinando gli interventi. In tutto sono stati catturati, sterilizzati, dotati di radiocollare GPS e rilasciati in natura 4 ibridi (2 nelle Alpi Cozie, 1 in Liguria) inoltre, è stato gestito un ibrido in Lombardia, in accordo con la strategia di gestione delineata.

Questa azione ha permesso di formare **3 team multidisciplinari** composti da tecnici, trappolatori, guardaparco e veterinari, task force che potranno garantire una competenza a lungo termine nelle regioni Piemonte e Liguria, anche oltre la conclusione del progetto, non solo per rispondere in tempi rapidi nel caso di ibridazione, ma anche per la cattura di soggetti in aree urbane o il recupero di animali feriti.



RIDUZIONE DELLA FRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Strade e ferrovie causano la frammentazione degli habitat e ne riducono la qualità, oltre a porre un elevato rischio di mortalità per i selvatici che tentano di attraversarle. **Ridurre gli incidenti stradali con la fauna è di cruciale importanza non solo per la conservazione, ma anche perché essi comportano danni economici, sociali e sanitari elevati.**



L'Alta Valle di Susa, in Piemonte, è un hot spot per queste problematiche: è caratterizzata da aree ad alto valore naturalistico ma al tempo stesso è attraversata da un'autostrada di rilevanza continentale, due strade statali, una ferrovia internazionale, impianti di risalita e centri abitati a vocazione prevalentemente turistica. Si tratta di una vera e propria "trappola ecologica": un territorio altamente attrattivo per le specie selvatiche ma al contempo ad alto rischio di incidenti.

Dopo una valutazione dei principali elementi di criticità da parte della Città Metropolitana di To-



20

Nuovi cartelli "Attraversamento fauna selvatica" con luci di rinforzo



850m

Di reti lungo i binari della ferrovia



13km

Di strada statale con delineatori di carreggiata con catarifrangenti blu



3

Sottopassi puliti



1

App S.P.I.A. per aiutare a prevenire gli incidenti stradali con la fauna



8

Incontri con il pubblico



rino in collaborazione con le Aree protette Alpi Cozie, l'Università di Torino, ANAS, RFI, SITAF e TELT, sono stati effettuati interventi sul territorio di miglioramento della segnaletica stradale e della cartellonistica (con pannelli luminosi a messaggio variabile, cartelli di allarme con luci di rinforzo), interventi di pulizia dei sottopassi per renderli idonei al passaggio della fauna, messa in sicurezza di tratti ferroviari con il posizionamento di reti lungo i binari e campagne di sensibilizzazione e formazione sul tema anche presso le scuole guida, nonché una App per Smartphone per prevenire gli incidenti con la fauna.

Sono state inoltre definite le "[Linee guida per integrare la conservazione del lupo nella pianificazione e nello sviluppo del territorio](#)" rivolte in particolare ai responsabili della pianificazione, dello sviluppo e della gestione del territorio: hanno l'obiettivo di promuovere l'integrità degli habitat delle aree funzionali per la conservazione del lupo, favorendo una gestione territoriale che concili l'attuazione di migliori pratiche per preservare le esigenze ecologiche e lo sviluppo socio-economico.

IL LUPO COME OCCASIONE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE: ECOTURISMO E PRODOTTI WOLF-FRIENDLY



Il lupo, in quanto specie fortemente carismatica, può rappresentare **un'importante occasione di sviluppo economico e sociale per il territorio e la sua comunità**, e non essere percepita unicamente come un danno alla zootecnia e una minaccia al turismo alpino. Con LIFE WolfAlps EU si è lavorato in **sinergia con le realtà locali per creare proposte e prodotti ecoturistici a sostegno dell'economia del territorio e del lavoro degli allevatori di montagna**, cercando al tempo stesso di migliorare la conoscenza del lupo, aumentare la **consapevolezza dei turisti sull'impatto dell'escursionismo** e sui comportamenti da tenere durante le escursioni in zone dove gli alpeggi sono difesi dai predatori.



Promuovere la coesistenza tra il lupo e le attività umane è il principio che ha ispirato la stesura delle **Linee guida per un turismo responsabile a tema lupo**, approvate dal gruppo di specialisti del Large Carnivore Initiative for Europe. Sono stati organizzati 16 eventi di formazione e informazione delle guide e degli operatori turistici per la diffusione di contenuti delle linee guida, e si sono tenuti 143 eventi ecoturistici rispettosi della biodiversità e della cultura locale.



Sono anche stati sperimentati nuovi modi per promuovere la coesistenza, come l'organizzazione di **un campo d'arte tematico in Slovenia**, il **gioco di carte "Fa' la cosa giusta in montagna!"** per vivere questo ambiente in modo sicuro e sostenibile, e un piccolo ma ambizioso progetto, **"Un cuscino per la coesistenza"**, che mirava a



favorire un circolo virtuoso per la trasformazione di lana grezza proveniente da aziende agricole locali in comodi cuscini per animali domestici. La valorizzazione della lana, infatti, è uno strumento concreto per fornire ai pastori di ovini nuove prospettive. Con il coinvolgimento di allevatori, aziende e artigiani locali sono stati realizzati 80 cuscini per animali in lana: il ricavato della vendita è stato destinato in parte a pagare al giusto prezzo la materia prima alle aziende zootecniche coinvolte e in parte al **Fondo Coesistenza 2024** gestito dallo steward di progetto lo non ho paura

del lupo e messo a disposizione degli allevatori.

Inoltre, partendo dall'esperienza dei partner sloveni nell'ambito del progetto LIFE DINALP BEAR, è stato sviluppato **uno strumento apposito - un'etichetta parlante - per premiare le pratiche di quei produttori, artigiani e professionisti del turismo che contribuiscono a supportare la coesistenza con i grandi carnivori**. Ciascuno può fare molto, in base alla propria attività: gli allevatori proteggendo in modo efficace il bestiame, gli artigiani affidando ai loro prodotti fatti a mano un messaggio positivo, guide e strutture ricettive diffondendo corretta informazione sui grandi carnivori a livello locale a escursionisti e clienti. Tutte queste realtà sono state incluse nel sito **Ecoesistenza.it** che rende visibile lo sforzo silenzioso di piccoli produttori, operatori ecoturistici e strutture ricettive.



754 Operatori turistici e guide naturalistiche coinvolte in eventi di formazione



3264 Partecipanti alle iniziative ecoturistiche proposte



23 Prodotti wolf-friendly inseriti su Ecoesistenza.it



16 Guide naturalistiche inserite su Ecoesistenza.it



1300 kg di lana sucida trasformata in 80 cuscini per animali

LE ATTIVITÀ EDUCATIVE PER LE NUOVE GENERAZIONI

Sensibilizzare in modo creativo e stimolante le nuove generazioni è essenziale per favorire un pensiero critico e consapevole sui temi ambientali. Il lupo, uno degli animali più carismatici che ha colpito l'immaginazione degli esseri umani fin dai tempi più antichi, è stato uno spunto per sviluppare un'ampia varietà di programmi e strumenti didattici dedicati a tutti i livelli scolastici, agli insegnanti e alle guide naturalistiche, per fare comprendere la molteplicità di visioni intorno alla specie, toccando svariati ambiti educativi, dalle scienze agli studi sociali, all'arte, all'educazione fisica.



769

Insegnanti coinvolti nelle attività di formazione



916

Studenti universitari coinvolti



9148

Giovani dai 3 ai 18 anni coinvolti nelle attività educative



7

Prodotti educativi (kamishibai, libri, giochi di ruolo, kit didattici)



Sono stati organizzati 27 tra corsi di formazione e Summer School per insegnanti, gli Ambassador del progetto, e promosse oltre 110 attività didattiche per le scuole con dibattiti, giochi di ruolo e quiz, coinvolgendo anche i portatori di interesse come allevatori e cacciatori. Sono stati inoltre sviluppati nuovi prodotti che hanno consentito di raggiungere un pubblico più ampio e che resteranno disponibili anche oltre la durata del progetto: il kit didattico per attività all'aperto "Wolf in a backpack", giochi da tavolo, il volume illustrato "I lupi delle Alpi" che racconta il lupo per quello che è realmente, la sua biologia, la conflittualità con le attività umane, il teatrino giapponese kamishibai, strumento originale ed efficace strumento per l'animazione della lettura ("L'albero dei lupi" e "La vera storia di Lupois").

Le proposte educative sono state accolte con grande entusiasmo, coinvolgendo oltre 9000 giovani studenti e 900 universitari, anche al di fuori dei confini del progetto, ed alcune sono state inserite nelle proposte didattiche annuali per le scuole di diversi enti parco coinvolti.

CONOSCERE PER PROTEGGERE: IL PROGRAMMA YOUNG RANGER



L'attenzione all'educazione e sensibilizzazione delle nuove generazioni attraverso esperienze empatiche ed emotive a contatto con l'ambiente naturale sono alla base anche del programma Young Ranger, ispirato al popolare programma Junior Ranger americano.



Il programma è rivolto a **bambine e bambini di età compresa tra i 7 e i 12 anni**, visitatori di una delle **40 istituzioni (aree protette, musei e parchi zoologici) aderenti al programma**, distribuite tra le Alpi italiane, francesi e slovene. Young Ranger utilizza il lupo come punto di partenza per offrire una occasione di conoscere l'ambiente alpino in cui vive, puntando a stimolare la curiosità e l'empatia verso il mondo naturale attraverso il gioco e l'esplorazione attiva dell'ambiente circostante, trasmettendo allo stesso tempo alcuni importanti concetti scientifici.



Un libretto di attività, un badge e Passaparchi sono il punto di partenza di un'ampia esplorazione della biodiversità alpina, arricchita da svariati poster-gioco che si concentrano su una o più caratteristiche speciali delle diverse aree.



40

Enti coinvolti
nel programma

+10000

Young Ranger
lungo le Alpi

170

Eventi per le scuole
fra workshop in classe e
uscite sul campo



146

Eventi dedicati ai giovani
visitatori dei Parchi e
alle loro famiglie

LA COMUNICAZIONE COME STRUMENTO DI COESISTENZA CON IL LUPO



La comunicazione riveste un ruolo sostanziale per la conservazione, e ancor più per favorire la coesistenza. Il lupo è un animale che suscita opinioni fortemente polarizzate. Nel progetto LIFE WolfAlps EU, si è lavorato per diffondere una corretta informazione, con l'obiettivo di trasmettere il messaggio che non esiste un "lupo buono" né un "lupo cattivo", ma solo il lupo reale, con le sue caratteristiche eco-etologiche. Si è puntato su una **strategia di comunicazione internazionale, declinata poi a livello nazionale e locale**, per rispondere alle esigenze dei territori. Il dialogo e il coinvolgimento sono stati alla base di gran parte delle azioni di LIFE WolfAlps EU; contemporaneamente si è lavorato per informare sulle principali attività portate avanti e sensibilizzare sui temi della coesistenza: prevenzione, distribuzione, consistenza,



40

Materiali divulgativi
(brochure, manuali,
poster, video, podcast...)



3

**Workshop
di networking**



6

**Conferenze
internazionali**



223

**Eventi per
il pubblico**

Persone raggiunte:



390

Giornalisti ai corsi



13 697

Follower Facebook



139 000

Utenti su Youtube



4400

Follower Instagram



120 000

Persone raggiunte in eventi
organizzati e mostre



300 000

Visualizzazioni del sito





ecologia e comportamento del lupo, monitoraggio, contrasto alle minacce come bracconaggio, ibridazione e frammentazione dell'habitat.

Il sito del progetto contiene gli output di progetto scaricabili e oltre 870 articoli in 5 lingue con il progresso delle azioni, che sono state anche regolarmente comunicate attraverso i social e con la newsletter. Il

web è sicuramente stato un canale di informazione molto importante, ma altrettanto lo è stato parlare direttamente con le persone: il progetto ha organizzato o partecipato a **223 eventi per il pubblico**, molti di questi sono **richiesti direttamente dalle comunità locali**. Molto spazio è stato dato alla produzione di **materiali informativi**: brochure e poster per l'ibridazione, l'avvelenamento, per contattare le WPIU, o le unità cinofile antiveleno. Sono inoltre state prodotte infografiche per i comportamenti da tenere in caso di avvistamento di lupi, pensati per le aree di più recente colonizzazione e i contesti più antro-



pizzati, che sono stati ripresi anche da alcuni comuni e parchi fuori dall'area di progetto. Sono state organizzate **sei conferenze internazionali** su lupi confidenti, prevenzione, monitoraggio, gestione, coesistenza e sullo stato di avanzamento del progetto. Largo spazio è stato dato al **networking con altri progetti europei e non che lavorano su temi simili**, e sono stati organizzati tre workshop su ecoturismo e educazione, comunicazione e coinvolgimento degli stakeholder, con 450 partecipanti complessivi.

Il **fact checking delle notizie** è uno dei punti di forza di LIFE WolfAlps EU: essendo un tema spesso divisivo, il lupo è spesso al centro di false notizie o di allarmismi. È stata condotta una **rassegna stampa a livello alpino**, raccogliendo quasi 5.000 articoli sul lupo. Per le fake news si è lavorato al debunking e alla diffusione della notizia corretta. Sono stati organizzati **13 workshop per i giornalisti** riconosciuti dall'ordine. Infine è stato realizzato

il **manuale "Lupus in Bufala"**, che ha lo scopo di smontare i falsi miti sul lupo e fornire ai lettori degli strumenti per la verifica delle notizie che leggono e sviluppare un approccio critico.

Infine, sono stati **sperimentati nuovi linguaggi** per raggiungere un pubblico più vasto, ed è stato fatto con i **video**, **3 podcast** e soprattutto con la **mostra immersiva "Nella mente del lupo"**, che ha itinerato in tre diverse location raggiungendo oltre 50.000 visitatori.





PARTNERS



Aree Protette
Alpi Marittime



Aree Protette
Alpi Cozie



Aree Protette
Appennino
Piemontese



Aree Protette
dell'Ossola



UNIVERSITÀ
DI TORINO



TORINO
METROPOLI
Città metropolitana di Torino

eurac
research



OFB
OFFICE FRANÇAIS
DE LA BIODIVERSITÉ



DOLOMITI
BELLUNESI
PARCO NAZIONALE



HBLFA
Raumberg-Gumpenstein
Landwirtschaft



REGIONE
LIGURIA



Regione
Lombardia



ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Parc national
du Mercantour



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



Zavod za gozdove Slovenije
Slovenia Forest Service



UNIVERZA
V LJUBLJANI

vetmeduni



CO-FINANCERS



REPUBLIC OF SLOVENIA
MINISTRY OF NATURAL RESOURCES AND SPATIAL PLANNING



Fondazione
Capellino



FONDATION
PRINCE ALBERT II
DE MONACO



PRÉFET
DE LA RÉGION
AUVERGNE-
RHÔNE-ALPES



Federal Ministry
Republic of Austria
Climate Action, Environment,
Energy, Mobility,
Innovation and Technology



FONDATION
FRANÇOIS
SOMMER

Per approfondimenti visita il sito web del progetto:
www.lifewolfalps.eu

Download
di tutti i
materiali

